

Domenica 21 dicembre 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



Craxi: «Senza Berlusconi Forza Italia non regge»

Bettino Craxi, con un articolo anticipato dal quotidiano «L'Avanti!» e firmato con lo pseudonimo Edmond Dantes, interviene sulle vicende politiche del Polo e osserva che Forza Italia, privata del suo leader, reggerebbe in campo pochi minuti. Gli alleati di Berlusconi, scrive Craxi, sanno da tempo che «al centro di un ciclone giudiziario che lo può distruggere». «Sono stati informati dalle loro amicizie trasversali. Hanno un'idea abbastanza precisa del piano politico giudiziario che è già in cammino. Ne calcolano le conseguenze - prosegue - e corrono a prendere le misure che, secondo loro, possono essere le più convenienti». «Ammantata da nobilissime ragioni, ideali, politiche e programmatiche, la verità - scrive Craxi - è molto semplice». La ragione di tante polemiche e di tanti distinguo all'interno del Polo si trova, secondo l'ex leader del Psi, proprio nelle vicende giudiziarie di Berlusconi poiché «facendo bene o male che sia i loro calcoli», tanto Fini che gli alleati ex Dc vedono avanzare «la disgregazione di Forza Italia e si preparano a raccogliere almeno parte delle spoglie». Gli alleati di Berlusconi hanno, per Craxi, un comportamento «ambiguo, sfuggente, volto a stabilire marcate distanze». Per Craxi non è da escludere che anche dentro Forza Italia vi sia già chi «prevede, calcola e progetta» con gli altri alleati del Polo poiché «di infideli voltagabbana la politica è rignofia». Il risultato di questo processo «di aggressione e di disgregazione politica sarà una nuova, confusa accozzaglia di opposizione più o meno subalterna, Lega a parte, alla composta maggioranza». Ne risulterà, ad avviso di Craxi, una mancanza di alternativa al «regime».

Le richieste avanzate al gip dalla procura milanese riguardano anche Previti, Squillante e Pacifico

Toghe sporche, l'inchiesta a una svolta «Berlusconi va rinviato a giudizio»

L'accusa del pool: episodi di corruzione per aggiustare processi

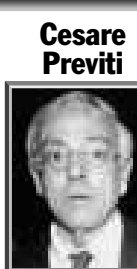
I PROTAGONISTI



Stefania Ariosto Stefania Ariosto, all'epoca compagna dell'allora capogruppo di Forza Italia alla Camera Vittorio Dotti, dette nel luglio del '95 il via definitivo all'inchiesta approdata ieri alla richiesta di rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi. L'indagine sulla corruzione dei giudici romani era cominciata discretamente qualche mese prima, ma furono proprio le dichiarazioni del «superestete Omega» a imprimere una svolta decisiva.



Attilio Pacifico L'avvocato romano Attilio Pacifico è accusato di aver passato ingenti somme di denaro provenienti da Cesare Previti a Renato Squillante. Scopo delle «dazioni» era l'«aggiustamento» di processi che riguardavano, fra l'altro, interessi di Berlusconi. Insieme con il collega Acampora, che per questa vicenda ha conosciuto come lui il carcere, e a Previti, Pacifico è accusato dai magistrati del pool di aver preso una gigantesca «mazzetta» nella vicenda Imi-Sir.



Cesare Previti L'avvocato di Berlusconi, già ministro alla Difesa nel suo governo, è l'altro grande protagonista della vicenda giudiziaria che ha investito il suo capo. L'accusa, sostanzialmente, è di aver costruito un gigantesco sistema per la corruzione sistematica dei giudici romani. Diversi magistrati della capitale, secondo i pm di Milano, sarebbero stati praticamente al soldo del gruppo guidato da Previti.



Renato Squillante Renato Squillante, prima consigliere istruttore e poi capo dell'ufficio del gip al tribunale di Roma, avrebbe giocato il ruolo principale nel sistema di corruzione messo insieme, secondo il pool, da Previti con l'aiuto di Pacifico e di altri e su mandato di Berlusconi. Squillante avrebbe ricevuto miliardi e miliardi, quasi sempre estero su estero ma talvolta anche in contanti a Roma.

ROMA. L'inchiesta sulla presunta corruzione dei giudici romani è iniziata in «sordina» quando nella primavera del '95 i magistrati del pool Mani pulite indagavano su libretti al portatore riconducibili a Silvio Berlusconi, sui quali sarebbero stati accantonati fondi neri. Ma la svolta decisiva alle indagini giunse nel luglio 1995, quando Stefania Ariosto si presentò ai magistrati milanesi per raccontare ciò che sapeva sui rapporti tra i giudici romani e il sen. Previti. Secondo l'accusa, l'allora capo dei Gip romani, Renato Squillante, avrebbe ricevuto dall'avvocato Attilio Pacifico, su disposizione di Cesare Previti, in accordo con Silvio Berlusconi, ingenti somme di denaro per «aggiustare» alcuni processi.

Il 12 marzo del 1996 il Gip Alessandro Rossato accoglieva la richiesta di arresto per Renato Squillante e Attilio Pacifico, ma nel registro degli indagati finivano anche

Silvio Berlusconi e Cesare Previti. La Ariosto, compagna di Vittorio Dotti, capogruppo alla Camera dei deputati per Forza Italia, sentita a lungo dai pm Ilda Boccassini, Francesco Greco e Margherita Taddè, aveva dichiarato: «Previti si è speso vantato con me di avere corrotto alcuni magistrati e aveva aggiunto di avere assistito ad alcune «dazioni» di denaro. Due mesi dopo l'inchiesta si estese all'affare Imi-Rovelli. In carcere finì nuovamente l'avv. Pacifico e venne arrestato anche Giovanni Acampora. Previti venne nuovamente indagato. Questa volta i magistrati di Milano, contestando il reato di corruzione, indicavano anche il processo «aggiustato» per il quale Acampora, Pacifico e Previti avrebbero ricevuto tangenti miliardarie. I tre, secondo l'accusa, si sarebbero divisi 67 miliardi di lire per fare «aggiustare» la causa civile che vedeva contrappo-

lante, avrebbe ricevuto dall'avvocato Attilio Pacifico, su disposizione di Previti, in accordo con Silvio Berlusconi, ingenti somme di denaro per aggiustare alcuni processi. Il 12 marzo del 1996 il gip Alessandro Rossato accolse la richiesta di arresto per Squillante e Pacifico, ma nel registro degli indagati finirono anche Silvio Berlusconi e Cesare Previti. Il teste «Omega», Stefania Ariosto, compagna di Vittorio Dotti, capogruppo alla Camera dei deputati per Forza Italia, sentita a lungo dai pm Ilda Boccassini, Francesco Greco e Margherita Taddè, aveva dichiarato: «Previti si è speso vantato con me di avere corrotto alcuni magistrati e aveva aggiunto di avere assistito ad alcune «dazioni» di denaro. Due mesi dopo l'inchiesta si estese all'affare Imi-Rovelli. In carcere finì nuovamente l'avvocato Pacifico e venne arrestato anche Giovanni Acampora. Previti venne nuovamente indagato. Questa volta i magistrati del pool milanese, contestando il reato di corruzione, indicavano anche il processo per il quale Acampora, Pacifico e Previti avrebbero ricevuto tangenti miliardarie: i tre, secondo l'accusa, si sarebbero divisi 67 miliardi di lire per fare aggiustare la causa civile che vedeva contrapposta la Sir di Nino Rovelli all'Istituto mobiliare italiano (Imi).

Insomma, dopo la prima condanna, per Silvio Berlusconi si profila ancora lungo il braccio di ferro con la magistratura milanese. Sarà ancora il gip Alessandro Rossato, lo stesso che ha accolto la richiesta della procura di Milano di arrestare il senatore Previti, a valutare le accuse formulate dalla procura e a fissare la data dell'udienza preliminare. La nuova richiesta di rinvio a giudizio che coinvolge il fondatore della Fininvest e di Forza Italia riguarda epi-

odi di corruzione che avrebbero avuto l'obiettivo di «aggiustare» alcuni processi romani fino al 1989. Dalla richiesta del pool sarebbe invece escluso il filone d'inchiesta relativo al caso Imi-Sir e alle presunte tangenti per 67 miliardi di lire ricevute da Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico dagli eredi di Nino Rovelli. Per questa vicenda i magistrati hanno chiesto la proroga delle indagini preliminari, aprendo tra l'altro nuovi filoni, come quello sul lodo Mondadori e sulla Sme, la holding alimentare dell'Iri che avrebbe dovuto essere ceduta nel 1985 alla Buitoni (gruppo Cir).

L'allora segretario del Psi Bettino Craxi aveva favorito, attraverso il commercialista Pompeo Locatelli, una cordata alternativa (Fininvest, Barilla, Ferrero) per impedire che la Sme finisse a De Benedetti. Una sentenza del tribunale di Roma, presieduta da Filippo Verde, diede torto all'ex presidente dell'Olivetti nella sua causa con l'Iri, che poi vendette ad altre singole società della Sme. L'inchiesta sulla presunta corruzione dei giudici romani, quella che potrebbe riportare Berlusconi e Previti al banco degli imputati, iniziò la primavera del 1995. Ma la svolta decisiva giunse nel luglio successivo, quando Stefania Ariosto si presentò ai magistrati milanesi per raccontare ciò che sapeva sui rapporti tra i giudici romani e il senatore Previti. Secondo l'accusa, l'allora capo dei gip romani, Renato Squil-

lante, avrebbe ricevuto dall'avvocato Attilio Pacifico, su disposizione di Previti, in accordo con Silvio Berlusconi, ingenti somme di denaro per aggiustare alcuni processi. Il 12 marzo del 1996 il gip Alessandro Rossato accolse la richiesta di arresto per Squillante e Pacifico, ma nel registro degli indagati finirono anche Silvio Berlusconi e Cesare Previti. Il teste «Omega», Stefania Ariosto, compagna di Vittorio Dotti, capogruppo alla Camera dei deputati per Forza Italia, sentita a lungo dai pm Ilda Boccassini, Francesco Greco e Margherita Taddè, aveva dichiarato: «Previti si è speso vantato con me di avere corrotto alcuni magistrati e aveva aggiunto di avere assistito ad alcune «dazioni» di denaro. Due mesi dopo l'inchiesta si estese all'affare Imi-Rovelli. In carcere finì nuovamente l'avvocato Pacifico e venne arrestato anche Giovanni Acampora. Previti venne nuovamente indagato. Questa volta i magistrati del pool milanese, contestando il reato di corruzione, indicavano anche il processo per il quale Acampora, Pacifico e Previti avrebbero ricevuto tangenti miliardarie: i tre, secondo l'accusa, si sarebbero divisi 67 miliardi di lire per fare aggiustare la causa civile che vedeva contrapposta la Sir di Nino Rovelli all'Istituto mobiliare italiano (Imi).

Giampiero Rossi

La ricostruzione Le fasi principali dell'inchiesta

Tutto cominciò con l'Ariosto «Previti si è vantato con me...»

I libretti al portatore riconducibili al Cavaliere, le confessioni di «Omega», la microspia al bar Tombini, l'arresto di Squillante, poi le richieste alla Camera per l'ex ministro.

sta la Sir di Nino Rovelli all'Istituto mobiliare italiano (Imi). Una vittoria che fece ottenere alla famiglia Rovelli circa mille miliardi. Per la vicenda Imi-Sir, però, i magistrati del pool hanno chiesto la proroga delle indagini preliminari. Per questo filone, quindi, per ora, non è stato chiesto alcun rinvio a giudizio. Dopo gli arresti di Squillante e Pacifico e il coinvolgimento di Previti e Berlusconi, l'avvocato Gaetano Pecorella, difensore del capo dei Gip di Roma, chiese l'incidente probatorio per dimostrare le presunte falsità raccontate dalla Ariosto. L'incidente probatorio durò diversi giorni e assunse in alcuni casi toni anche drammatici. Per gli interessi Stefania Ariosto, incalzata dagli avvocati difensori degli imputati, tra i quali l'on. Ignazio La Russa (An), all'epoca legale di Cesare Previti, ribadì le sue accuse.

Una svolta importante alle in-

dagini fu data nel luglio del '96 da Luigi Resinelli, dirigente di una banca svizzera, il quale, arrestato a Porto Cervo in Sardegna per false dichiarazioni al pm Gherardo Colombo, spiegò i passaggi di denaro tra società estere e conti correnti che facevano capo alla famiglia di Squillante, a Pacifico e ai Rovelli. L'inchiesta sulla corruzione dei giudici romani in questo ultimo anno si è via via arricchita e tra i colpi di scena che ha riservato, anche quello dell'arresto di Mariano e Fabio Squillante, rispettivamente ex corrispondente Rai a Londra ed ex corrispondente della Stampa a Bruxelles, e della moglie di quest'ultimo, Olga Savchenko, tutti accusati di favoreggiamento nei confronti di Renato Squillante. I figli e la nuora del giudice avrebbero movimentato all'estero denaro che sarebbe stato il provento della corruzione.

I magistrati del pool «mani puli-

te» per questa inchiesta hanno chiesto l'arresto di Cesare Previti, il quale è stato interrogato a Milano il 23 settembre scorso. In un primo tempo la Giunta delle autorizzazioni a procedere aveva rinviato a Milano la richiesta in quanto non era stata formulata dal Gip. Ora il Gip Alessandro Rossato ha inviato la richiesta di arresto che nei primi giorni del prossimo anno verrà presenziata.

Il pool milanese, prima che scadesse i termini delle indagini preliminari, aveva inviato l'invito a comparire anche all'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il quale, però, non si è presentato. La richiesta di rinvio a giudizio, più volte annunciata in questi giorni dagli organi di informazione, è stata firmata oltre che dai pm Colombo, Boccassini, Davigo e Greco, anche dal procuratore Borrelli e dal procuratore aggiunto D'Ambrosio.

Interventi dei boss per accelerare la costruzione di ripetitori tv

In carcere sindaco calabrese: per favorire la Fininvest s'era alleato alla 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA. Prima, la pratica ha marciato veloce come il vento; poi, s'è impantanata in una pozza di fanghiglia. All'inizio, s'è chiuso un occhio e l'altro pure; alla fine, sono stati aperti quattro occhi e ogni pretesto è apparso buono per bloccare tutto. Contraddizioni e difficoltà burocratiche? No - secondo polizia e magistrati - strategia mafiosa, e questo sono finiti in manette il giovane sindaco di Forza Italia di Santo Stefano d'Aspromonte, Francesco Malara; un personaggio come Rocco Musolino, accusato di essere uno dei grandi capi della 'ndrangheta; il segretario e un tecnico del comune. Malara in carcere, gli altri agli arresti domiciliari, dovranno rispondere di concussione in concorso per aver abusato delle rispettive funzioni trattando una pratica a favore (o contro) la Cemel e la Rti. Nell'affare, come parte danneggiata (ma all'inizio favorita), appare la Fininvest, la ex finanziaria di Silvio Berlusconi.

La Cemel si occupa di impianti di

ripetitori televisivi e aveva ricevuto l'appalto per costruire i ripetitori di Canale 5, Rete 4 e Italia 1. Per risolvere rapidamente la questione Giuseppe Piromalli, grande capobastone della 'ndrangheta, aveva chiesto a Rocco Musolino, che è di Santo Stefano d'Aspromonte, che la pratica venisse risolta rapidamente. Dopo l'intervento dei grandi vecchi di 'ndrangheta, secondo polizia e magistratura, il municipio si sarebbe messo «a disposizione» bruciando i tempi per realizzare i ripetitori di Berlusconi. A mentre il lavoro era in corso d'opera il proprietario della Cemel, Angelo Sorrenti, è diventato «un infame» avendo denunciato per storie di estorsioni e minacce proprio i Piromalli e arrivando perfino a deporre contro il clan in tribunale (ora Sorrenti vive sotto protezione in un luogo segreto). A questo punto la richiesta di don Peppino si sarebbe capovolta: bloccare la Cemel ed estrometterla dall'appalto che prevede, appunto, la collocazione delle strumentazioni tecni-

che, sul terreno demaniale di Santo Stefano d'Aspromonte. Al municipio non ci avrebbero messo molto a trasformare in impedimenti le stesse documentazioni che inizialmente avevano garantito la rapidità della pratica. Per la Criminalpol c'è stato «un iter burocratico della pratica a doppia velocità»: «molto spedito» fin quando i Piromalli sono stati i protettori della Cemel, costellato di «ostacoli» quando il titolare della Cemel è diventato un nemico. Rocco Musolino e Giuseppe Piromalli sono entrambi imputati per l'omicidio di Giorgio De Stefano ucciso vent'anni fa in Aspromonte in un momento cruciale della ristrutturazione del vertice della mafia calabrese. A Rocco Musolino lo scorso anno su proposte del questore di Reggio, Franco Malvano, sono stati sequestrati beni per un valore di oltre cento miliardi che, secondo la polizia, sarebbero stati accumulati grazie ad attività di tipo mafioso.

A.V.

L'intervista «O scompare il Cavaliere o il pool»

Martino: è lo scontro finale

L'ex ministro degli Esteri sospende il giudizio al momento in cui saranno note le carte.

ROMA. Antonio Martino, ex ministro degli Esteri del governo Berlusconi non ha dubbi. Questa volta o è la fine di Berlusconi o è un colpo mortale per il pool di Borrelli. Onorevole Martino il Polo fa quadrato intorno a Berlusconi. Anche lei? «È un fatto gravissimo. La peggiore delle ipotesi possibili è che si tratti di un rinvio a giudizio non basato su prove ma su congetture, illazioni o teoremi. E chi ha perpetrato questo resti immune al suo posto. Se la decisione della procura di Milano dovesse poggiarsi su prove certe e inconfutabili allora bisognerà trarne le conseguenze politiche. Perché tutto ciò segnerebbe la fine politica di Silvio Berlusconi».

Onorevole Martino, ma chi dovrà valutare queste prove?

Al buio, non conoscendo nulla di tutta questa vicenda, posso dire che in astratto la richiesta di rinvio a giudizio a carico di Berlusconi è un fatto in ogni caso gravissimo. E comunque, come le dicevo delle due l'una: o paga il leader di Forza Italia o paga la procura di

Milano. Chi valuterà le prove? Siccome la valutazione di ciò che è prova certa ed inoppugnabile, a quanto pare, ha nel mondo di oggi un margine di soggettività mi riservo il giudizio a quando saranno note le carte, quando capirò meglio».

La sua prudenza contrasta con le reazioni a caldo dei suoi colleghi del Polo...

Non parlo mai di giustizia. Sono un economista, non un giurista. In questo campo la prudenza è obbligatoria. Perché mescolare politica e giustizia mi sembra che non convenga a nessuno. Io non ho mai parlato di complotto, di congiura organizzata dai giudici di Milano. Purtroppo però viviamo in un clima tale... Ci sono state decisioni giudiziarie molto gravi poi smentite sempre in sede giudiziaria. Evidentemente quando erano stati assunti i provvedimenti non c'erano delle solide basi. La mia preoccupazione quindi non credo sia del tutto campata in aria.

Nel Polo c'è chi dice: attenzione può saltare la Bicamerale, addio alle riforme...

Supponiamo che il disegno che

è uscito dalla Bicamerale venga considerato auspicabile. Allora io dico: bisogna votarlo comunque. Se invece non lo si considera valido - e io penso che non lo sia - non lo si deve votare. A me pare un'ovvietà elementare. No. L'auspicio che tutti dovrebbero porsi è che non ci siano confusioni. Perché se un provvedimento è considerato come interesse generale per il paese lo si deve votare. Mi sembra sbagliato mettere le due cose in collegamento tra loro. Non lo sono, non debbono esserlo».

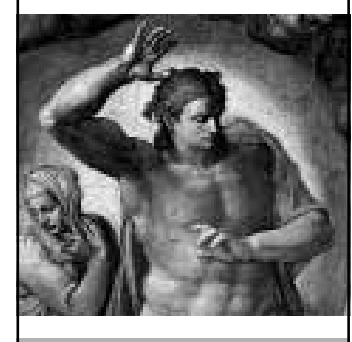
Lei sembra in «preoccupata attesa». Non spara come fanno gli altri suoi colleghi di partito. Forse qualcuno in Forza Italia penserà che è vero che lei è pronto a lasciare il gruppo e a confluire in quello misto...

Lo escludo nel modo più assoluto e categorico. Se fosse così sarebbe un comportamento maramaltesco. Smentisco nel modo più assoluto questa non notizia raccolta e pubblicata dal Corriere della Sera.

N. Ci.



I'U
Iniziative editoriali molto speciali



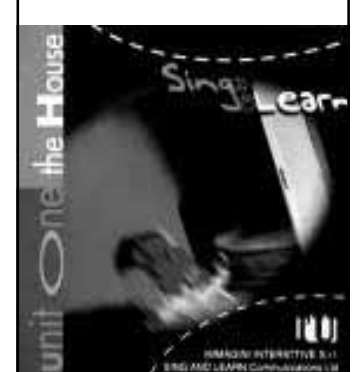
La Cappella Sistina e Michelangelo
Due nuovi CD Rom per PC a regola d'arte: un documento artistico unico al mondo realizzato con la consulenza scientifica dei Musei Vaticani.
2 cd rom 30.000 lire



Mordillo
La prima pirotecnica antologica multimediale di uno dei più amati umoristi del nostro tempo: un viaggio quasi fisico nell'universo esilarante e surreale di Mordillo, ricchissimo di giochi interattivi, storie divertenti e 35 cartoni animati.
cd rom per PC e MAC L30.000



Sing&Learn
Da oggi l'inglese s'impara cantando con una collana di 5 CD-ROM per l'apprendimento della lingua con l'aiuto di insegnanti come i Beatles, i Beach Boys e tanti altri artisti inglesi e americani. Ogni CD-ROM contiene esercizi didattici interattivi e una sezione karaoke.
CD Rom 20.000 lire



I'U
Nelle migliori edicole